

perchè l'avvocatura sia un sacerdozio o un diletto, ma perchè ne trae, come gli altri, i mezzi per una decorosa esistenza - un uomo nuovo affatto alla vita politica, nella quale può anche accadere non sia destinato a circondarsi di quella stima e di quella fiducia che ha saputo invece acquistare l'**Onorevole Borgatta**.

Invece di tutt'occiò, gli amici e fautori del Cereseto l'han detto l'*enfant prodige* nella festosa ed innocente età del sillabario - un luminare, rivaleggiante con Boccardo e Tito Orsini, della scienza economica e giuridica, che l'avvocatura esercita con l'occhio solamente fiso nell'alta idealità d'un sacerdozio - un uomo politico destinato (non siamo noi che lo scriviamo per fare del buon sangue con gli elettori di quel Collegio) a sostituire Crispi e ristorare le sorti morali e finanziario dello Stato.

×

Di questa gran luce d'intelletto e della eccezionale, meravigliosa coltura, s'attendevano i primi frutti, forieri della prossima ascensione politica nelle sfere degli eletti, dal suo programma e dai suoi discorsi elettorali. La disillusione, ahimè! non poteva essere più completa. Il ponderoso programma è noto agli elettori che hanno sentito il Cereseto: l'esercizio del mandato a base di moralità e di giustizia. - Noi abbiamo sentito dei buoni e laboriosi agricoltori esclamare: « Ma il Borgatta non teme confronti in fatto di onestà, e se è vero che l'onestà e la moralità devono avere il loro premio quaggiù.... prima d'averlo in Paradiso.... l'**On. Borgatta** merita i suffragi di cento Collegi! »

Ma il Prof. Cav. Gio Batta Cereseto s'impone sotto un altro aspetto, gridavano lieti ed altisonanti i suoi sostenitori: l'**On. Borgatta** è ministeriale, e noi abbiamo un baldo e fiero giovane che scende in lizza colla lancia in resta, chiamando a raccolta intorno a sè, in questa lotta tra il Governo e l'Opposizione, quanti sono sfiduciati dell'azione governativa!

Altra e non minore disillusione! Il Cereseto è ministeriale. Sfumano i bei sogni a base di ideali politici, e dei sostenitori del Cereseto alcuni quietamente si ristanno dal proseguire la campagna in suo fa-

vore, altri perdurano per l'impegno assunto, rinsaccando per migliore occasione il proprio bagaglio di requisitorie e folgori antiministeriali.

×

Ma il Governo, in base a quei principii di moralità e di coerenza che fanno le spese dei discorsi Cereseto, continua il suo appoggio all'**On. Borgatta**, e gli elettori seguono la condotta del Governo, perchè non avvii ragione di sostituire il Cereseto ad un vecchio parlamentare, tanto benemerito anche degli interessi del proprio Collegio.

Onde ne deriva che ogni ragione di lotta sparisce, che i bei raggi del nuovo astro scolorano e impallidiscono, e tolta di mezzo ogni idealità politica ed ogni programma che valgano a segnare una linea di condotta per gli elettori, rimangono, pel giudizio che questi debbono darne: Il Cav. Prof. Gio. Batta Cereseto, coi suoi libri di diritto amministrativo e con il programma di sostituire il Borgatta, non per diverso intendimento di condotta politica, ma per il solo desiderio di sbalzarlo per occuparne il posto; l'**On. Borgatta**, con lo stesso, ma più franco e più deciso, programma ministeriale - con una condotta pubblica e privata retta, intemerata, ammirevole - con lo appoggio del Governo e delle LL. EE. Saracco e Maggiorino Ferraris - e con l'appoggio soprattutto delle enormi maggioranze degli elettori, per i quali la volontà del Cereseto di sbalzare l'**On. Borgatta** non è ancora un motivo sufficiente per dare lo sfratto al loro antico e benemerito deputato.

ISTRUZIONE

« Un popolo povero non può essere un popolo istruito. » Così scriveva un illustre concittadino a proposito della ricchezza e coltura nazionale, incitando giustamente la popolazione italiana a rivolgersi all'agricoltura, « l'antica, la grande, l'inesauribile sorgente del benessere nazionale. » Quindi parrebbe che povertà fosse causa di ignoranza e l'istruzione e la coltura italiana fossero solo possibili colla ricchezza e colla prosperità materiale. Tale è il senso della frase, se abbiamo bene intesa la parola.

A nostro modo di vedere, invertendo i termini della proposizione e della conseguenza facendo premessa, diremo piuttosto che un popolo istruito non può essere un popolo povero, perchè riteniamo che l'istruzione sia la base, la

pietra fondamentale della prosperità economica, della pubblica ricchezza. Pienamente d'accordo nel fine di vedere rialzate le sorti economiche del nostro paese, ripetiamo anche noi che l'Italia deve essere nazione agricola soprattutto, e che gli italiani devono ripetere sopra ogni altra cosa le loro risorse economiche dal lavoro fecondo della terra: ma ciò che a noi preme di far risalire è che gli italiani in prima linea sieno istruiti; che una vasta, una seria educazione popolare preceda, e che le scoperte della scienza, dapprima diffuse nel popolo, vengano in seguito applicate al lavoro dei campi, da cui potremo sperare una patria economicamente risorta.

Durante il primo impero, Napoleone diceva: « a che pro' istruire la carne da cannone? » La smodata ambizione del potere e della conquista, induceva quel Grande a considerare gli uomini quali semplici macchine, quali vili arnesi da guerra. La gloria militare tanto abbagliava la mente di quel Cesare, che desso faceva consistere il diritto nella forza, la legge nella spada, non curandosi dei mezzi per raggiungere il fine, purchè i popoli fossero sommessi al suo volere. Allora tutto si pretendeva dalle masse popolari e nulla si concedeva, negandosi loro quella istruzione fondamentale che le avrebbe portate alla conoscenza di quei diritti civili che distinguono il popolo dal gregge.

Si mutarono i tempi, e in forza della evoluzione intellettuale, per cui le nazioni non retrocedono e non s'arrestano mai, si infransero le catene che tenevano schiave le masse. Alla potenza, alla tirannide, subentrarono la ragione e l'eguaglianza, alla forza il diritto, alla violenza la giustizia, alla guerra la pace. E i popoli hanno compreso che se vi hanno doveri da compiere vi hanno altresì diritti da conquistare, fra cui, secondo un sommo statista francese « havvene uno essenziale fra tutti ed è il diritto all'istruzione che è la protettrice naturale della moralità, l'arma capitale nella lotta della vita, il preservativo più efficace contro la miseria. »

(Continua)

LIBRO NUOVO

AL CALVARIO

Dolori e Conforti di un Insegnante - E' un volume di lettura piacevole intarsiato di varietà letterarie, scientifiche e di altre varietà storiche romantizzate, di **Giacomo Carenzi**, dedicato, con gentile pensiero, all'Avv. Paolo Braggio, con prefazione del Prof. Donaver.

Abbiamo letto questo libro, testé uscito dalla Tipografia Nazionale di Savona per cura della Libreria Sordo-Muti di Genova

Non parliamo della nitidezza, accuratezza, eleganza tipografica del testo; ci piace subito dire che abbiamo letto tutto d'un fiato lo scritto, vero saggio di letteratura descrittiva.

I caratteri di Wobert, di Bartolo, di Tresa, di Bianca, di Iginio sono così mirabilmente delineati, che solo artistico pennello li potrebbe più chiaramente ritrarre. E dal raggruppamento di questi personaggi ne risulta un'ascena assai

pittorresca, attraverso a cui passa e si svolge la vita di un villaggio, ove risulta soprattutto la poco invidiabile condizione di una popolazione resa schiava dalla caparbieta di pochi eletti dal voto popolare, non che dal cieco fanatismo o da una religione ammantata collo spoglio del vero culto; ne risulta eziandio così bene tratteggiata la vita di un maestro di campagna fatto bersaglio dell'ignoranza e dell'ira partigiana di pochi mestatori, che molto opportunamente fu dato al libro il titolo « **Al Calvario**. »

Al brillante e giovane scrittore, di cui più volte avemmo occasione di ammirare la dignitosa alterezza di carattere, la potenza d'ingegno, la profondità di dottrina nelle pedagogiche discipline, i nostri rallegramenti, accompagnati dai più fervidi voti di una meta più eccelsa, a cui giungerà senza dubbio col suo studio indefesso e con l'alto suo sapere. M. ZOCOLA.

UNIONE OPERAJA

Domenica 5 corr. Maggio ebbe luogo nella Sala Albergo Tre Re l'annunciata conferenza dell'egregio Sig. Avv. Gagliano indetta dall'omonima Società ed avente per iscopo l'enunciazione del programma della Società stessa.

Il giovane quanto facondo oratore, alla presenza di una cospicua ed eletta adunanza, esordì dichiarandosi oltremodo grato di essere stato chiamato a quel posto, e ringraziò pure il Sig. Presidente delle lusinghiere parole al suo indirizzo rivolte e tutti gli intervenuti.

Trattando poi dello scopo, a cui fu diretta la fondazione dell'Unione Operaja, portò *in primis* l'augurio sincero che gli ideali dei suoi componenti siano presto realizzati, e che la bandiera su cui sta scritta la nobile locuzione *Unione Operaja* non debba piegarsi mai.

Sotto il glorioso vessillo dell'Unione Operaja egli vede affratellarsi gli animi e stringersi le destre.

E dicendo che tutto ciò è veramente degno d'un generale encomio, perchè apre la strada alla classe lavoratrice pur tanto dimenticata, sotto lo stendardo dell'*Unione Operaja*, ne trae lieti auspici per un più confortevole avvenire, augurandosi che nel campo dell'*Unione Operaja* non abbia a nascere il pernicioso serpe della discordia.

Parlando poi dei mali presenti, schiettamente confessa essere i medesimi originati dacchè non si pensa, da chi ne avrebbe il dovere, l'obbligo, ad apportare quelle modificazioni nell'organismo sociale, atte a paralizzare gli odierni difetti.

Opina che l'organizzazione operaja sia la base, su cui si innalzerà l'era di una desiata risurrezione e rigenerazione morale e materiale della classe lavoratrice.

Consigliò agli operaj di rifuggire dalla taverna, dal giuoco, fomiti di esecranda discordia, ma invece li eccitò ad udire la parola della istruzione emanante da chichessia, fosse anche di giovani oratori, come il preopinante.

Ragionando dei tempi in cui volgiamo, disse che il presente è oscuro e le vicende pur troppo intristiscono a misura che l'operajo risorge a novella vita ed anela alla consecuzione dei suoi sacrosanti diritti.

Invocò le pagine della gloriosa epopea nazionale, per far sapere agli o-